ANNO XXXII. Domenica, 27 Aprile 1879 N. 114

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia . .	» 24 —	» 45 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies e Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 96. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . . L. 32
Sei mesi . . » 17
Tre mesi . . » 9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Roma, 26 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

La Russia non può tollerare che il regicidio sia trattato diversamente nei varii Stati d'Europa. La stampa ufficiosa di Pietroburgo domanda che questo reato sia qualificato universalmente e punito nel medesimo modo. Per conseguire questo scopo, il quale interessa tutti in egual misura, proponesi la riunione di un Congresso internazionale di giureconsulti. Ma l'*Agenzia russa*, che fu l'iniziatrice di questa proposta, non considera che la maggior parte dei paesi d'Europa si governa coll'istituzione dei giurì. Il quale giurì definisce soltanto il fatto che è oggetto dell'accusa. Però la definizione del fatto implica la qualità del reato e la quantità ed il grado della pena. Basta l'ammissione delle circostanze attenuanti a variare la quantità ed il grado di questa. Vuol dunque l'*Agenzia russa* persuadere tutta l'Europa costituzionale ad abolire l'istituzione del giurì, il quale non è vincolato da alcuna legge, ma solamente dalla sua coscienza?

Del resto la questione è posta male. Il regicidio appartiene alla categoria degli assassinii, che sono i reati maggiori, non solo in alcune legislazioni, ma in tutte. Per questo rispetto non vi hanno differenze. Ma in alcune parti si è portati a trattarlo come un reato politico e in altre come un reato comune; qua si domanda che verso di essi si usi la massima severità e loro si applichi la massima pena, mentre là si è disposti alla clemenza. Oggi un malinteso ed imprudente spirito umanitario si affanna a promuovere l'abolizione della pena di morte e in qualche Stato questo spirito vince la tendenza contraria, ponendo, quanto al trattamento dei regicidi, cotesto Stato in contraddizione con altri. Pertanto l'accordo fra i governi d'Europa dovrebbe farsi, se mai, sopra questo punto: cioè, se debba il regicidio punirsi uniformemente e se gli si debba applicare la pena di morte.

Un' ultima considerazione dovrebbe fare l'*Agenzia russa*. Il regicidio non è solamente un attentato alla vita del sovrano, ma è pure un attentato alle istituzioni monarchiche, sulle quali si fondano gli Stati d'Europa. Di qui nasce tutta la gravità di questi reati. I quali, per conseguenza, non sono da discutersi con criteri legali, ma con criteri politici. Per il giureconsulto il regicidio è un assassinio tentato o consumato. Il Codice lo uguaglia al parricidio, e fondandosi sopra questa finzione, lo punisce colla medesima pena; cioè colla massima delle pene. Quindi il regicidio nelle legislazioni positive è semplicemente un parricidio. Il reato riveste un carattere mostruoso. Ma non è contro al regicidio quale appare agli occhi del giureconsulto, in quanto, cioè, esso è parricidio, che l'*Agenzia russa* vorrebbe si promuovesse un accordo delle potenze. A siffatti reati ciascun Stato provvede secondo il suo giudizio, perchè riguardano soltanto la sicurezza interna di ciascuno. Qui si parla, per lo contrario, di un interesse comune, che non può essere se non la necessità di riparare insieme, e con mezzi efficaci ed uniformi, alle imprese anarchiche delle sètte, le quali manifestano il loro odio contro all'ordinamento attuale della società portando la mano omicida sopra le auguste persone che di questo ordinamento sono l'incarnazione. La questione, pertanto, non è di competenza dei giureconsulti, ma appartiene agli uomini di Stato. E se mai dovesse discutersi collettivamente dai rappresentanti delle potenze riuniti in Congresso, non dovrebbe limitarsi alla qualifica dei regicidii ed alla determinazione della pena da infliggersi a questi reati, ma dovrebbe abbracciare tutte le difficoltà suscitate dall'agitazione e dai colpevoli attentati dei partiti sovversivi.

Le leggi sopra l'insegnamento, alle quali abbiamo accennato ieri, produssero in Belgio ed in Francia una straordinaria commozione, che, in luogo di calmarsi, si accende ogni giorno più. Il re del Belgio si è preoccupato dell'eccitamento degli animi e temette non ne dovessero nascere dei gravi dissensi nel paese. Egli scrisse al Papa una lettera, nella quale si dolse che il clero, temendo le conseguenze della revisione della legge del 1842, eccitò nelle moltitudini le passioni e l'odio. Gli rispose il Papa. Al quale non dee certamente piacere che il clero belga sia privato della sua autorità sopra le scuole e che l'insegnamento religioso sia escluso ufficialmente da queste. Però Leone XIII, esprimendo la speranza che il ministero faccia ancora delle concessioni durante la discussione della legge, dichiarò che la legge proposta non pregiudica radicalmente i diritti della Chiesa. Il che vuol dire, in altri termini, che il ministero Frère-Orban, col suo progetto di revisione della legge del 1842, ha posto in salvo, anche secondo il giudizio del Papa, i diritti dello Stato senza ledere quelli della Chiesa e che l'opposizione vivissima ed appassionata del clero belga contro a questo progetto è irragionevole ed ingiusta.

LE ASSENZE DEI DEPUTATI

Dopo le vacanze di Pasqua la Camera dei deputati non si è trovata in numero e ha dovuto sospendere le sue sedute fino a lunedì. Il fatto non è nuovo nè insolito. Quasi sempre, dopo le vacanze, i deputati che si recarono alle proprie case, durano un po' di fatica a staccarsi dalle loro famiglie, dai loro affari per ritornare a Roma. Non ripeteremo, pertanto, le considerazioni generali che più volte abbiamo esposte su queste assenze che, come abbiamo a più riprese dimostrato, provengono, in gran parte, dalla soverchia lunghezza delle sessioni.

Questa volta, però, si aveva il diritto di sperare che la regola avesse una eccezione. Era all'ordine del giorno il progetto di legge per le costruzioni ferroviarie, vale a dire un progetto che comprende molti interessi, e richiede un'ampia e profonda discussione. Era naturale il credere ch'esso dovesse stimolare l'alacrità e la diligenza dei deputati, e che questi si affrettassero a riprendere i loro posti nell'aula di Montecitorio. È avvenuto, invece, il contrario. Neanche le costruzioni ferroviarie, che pur suscitano tanto controversie politiche, militari, tecniche, finanziarie, hanno avuto la virtù d'impedire che alla Camera si rinnovasse il doloroso spettacolo della mancanza di numero.

Di questa negligenza non chiamiamo in colpa un partito più che l'altro. Anzi ci rivolgiamo ai nostri amici, che neppur essi sono tutti diligenti come dovrebbero, e additiamo loro una gravissima ragione che certamente li persuaderà a sollecitare il loro ritorno. È imminente la nomina della nuova Commissione generale del bilancio e sarebbe opportuno ch'essi si trovassero presto a Roma, per intendersi e concertarsi allo scopo di avere nella Commissione stessa quella parte ch'è loro dovuta e pel loro numero e per l'autorità incontrastata di molti uomini del nostro partito.

Questa parte l'avevano essi nella Commissione generale del bilancio che ha terminato testè il proprio cômpito? Ci pare di no. Su trenta commissari, sette appena appartenevano all' Opposizione costituzionale, ed erano gli onor. Sella, Minghetti, Corbetta, Biancheri, Ricotti, Maurogònato e Boselli.

Nessuno domanda che la maggioranza della Commissione sia spostata e non rappresenti fedelmente la maggioranza della Camera. Ma osserviamo che le elezioni parziali hanno ingrossato, da un anno in qua, le file del nostro partito, e d'altronde neanche i nostri avversari disconoscono la competenza dei nostri amici in materia di bilanci. L'opposizione costituzionale deve, adunque, essere più largamente rappresentata, ed è necessario, che nella prossima elezione della Commissione, a ciò si provveda.

Ma il desiderio da noi manifestato tornerà vano, se i deputati del nostro partito non ritorneranno tosto numerosi e compatti a riprendere i loro seggi, e non adopreranno la propria influenza, e non rivendicheranno i proprii diritti. Noi rivolgiamo loro un fervido appello affinchè scuotano l'inerzia e mostrino che sanno e vogliono stare sulla breccia.

Parecchie altre considerazioni consiglierebbero ai deputati di tutti i partiti di non rimanere più a lungo assenti da Roma. Oltre i lavori parlamentari, vi sono anche le condizioni interne del paese. Non abbiamo mai esagerata l'importanza delle agitazioni politiche che da taluno si vorrebbero promuovere, ma poichè c'è chi le prosegue, le fomenta e le dirige, pare a noi che la Camera andrebbe incontro a severi giudizi, se non contrapponesse la propria attività a quella dei nemici delle istituzioni, e, mentre questi si muovono, e discorrono ed operano in cento guise, essa prolungasse oltre misura gli ozi di Capua e non si curasse di far palese alla nazione che la sua vera e legittima rappresentanza sta nel Parlamento e non nelle riunioni e nei Comitati che tendano di uscire dai confini dello Statuto.

LA RIFORMA DEL DAZIO CONSUMO

Pubblichiamo le tariffe allegate al progetto di legge sulla riforma del dazio consumo che abbiamo ieri testualmente riprodotto:

Allegato A.

(Tariffa dei dazi di consumo dello Stato)

Bevande.

(Unità di misura: l'ettolitro o l'una)

Vino ed aceto in fusti, comuni di prima classe lire 7 50, di seconda classe lire 6, di terza classe lire 5.

Vino ed aceto in bottiglie, comuni di prima classe L. 0 15, l'una di seconda classe L. 0 10, di terza classe L. 0 05.

Spiriti e liquori, comuni di prima classe lire 20, di seconda classe L. 20, di terza classe lire 20, (all'ettolitro).

Spiriti e liquori in bottiglie, comuni di prima classe di L. 0 30, di seconda classe L. 0 30, di terza classe L. 0 30 (l'una).

Carni.

(Per capo)

Buoi e manzi, comuni di prima classe L. 40, di seconda classe L. 30, di terza classe L. 25.

Vacche, tori, bufali e bufale, comuni di prima classe L. 25, di seconda classe L. 20, di terza classe 17.

Vitelli e bufalini sopra l'anno, comuni di prima classe L. 22, di seconda classe L. 16 di terza classe L. 14.

Vitelli e bufalini sotto l'anno, comuni prima classe L. 12, di seconda classe L. 10, di terza classe L. 8.

Maiali di peso superiore a 40 chilogrammi, comuni di prima classe L. 16, di seconda classe L. 12, di terza classe L. 10.

Maiali di 40 chilogrammi o meno, comuni di prima classe L. 8, di seconda classe L. 6, di terza classe L. 5.

Castrati e montoni, comuni di prima classe L. 1, di seconda classe L. 0 80, di terza classe lire 0 60.

Pecore, capre, agnelli e capretti, comuni di prima classe L. 0 60, di seconda classe L. 0 40, di terza classe L. 0 30.

Carne macellata fresca, comuni di prima classe il quintale L. 12 50, di seconda classe il quintale L. 10, di terza classe il quintale lire 8.

Carne salata, affumicata e strutto bianco, comuni di prima classe il quintale L. 25, di seconda classe il quintale L. 20, di terza classe il quintale L. 17.

Avvertenza. — Il dazio sul *mosto* e sull'*uva* nei comuni chiusi è stabilito nella stessa misura del dazio sul vino, sotto deduzione del 10 per cento sul mosto e ragguagliando l'uva a 65 litri il quintale.

I comuni abbonati, che ne ne faranno richiesta potranno essere autorizzati a diminuire la tariffa sul *vinello, mezzovino, posca ed agresto* alla metà del dazio sul vino. Per vinello, ecc., s'intende quel vino che non supera in ricchezza alcoolica cinque gradi.

La tassa sugli animali potrà essere riscossa a peso colla deduzione del 20 per cento ed in base alla tariffa della carne macellata fresca, da quei comuni che ne faranno richiesta e provvederanno i pesi occorrenti.

Allegato B.

Tabella *degli articoli tassabili con dazio comunale e del massimo del dazio per ogni articolo.*

CATEGORIA I. — **Bevande.**

Birra, ettolitro L. 3.
Acque gazose, ettolitro L. 2.
Neve e ghiaccio, quintale L. 0,20.

CATEGORIA II. — **Commestibili.**

(esclusi i generi coloniali e gli zuccheri)

Farina di frumento, pane, paste, riso, comuni di prima classe, L. 2; di seconda classe L. 1 80; di terza classe L. 1 60.

Farina, pane e paste d'ogni altra specie, comuni di prima classe, L. 1 40, di seconda classe L. 1 20, di terza classe L. 1.

NB. Per gli altri commestibili non nominati nella presente categoria, il dazio non può eccedere il 15 0/0 del valore.

CATEGORIA III. — **Foraggi.**

(Nei soli comuni non chiusi)

Avena, fave secche, carubbe, orzo, orzuola, scandella, crusca e cruscarello, quintale L. 2.

Paglia, fieno, erba, foglie e radici da rodere per le bestie, quintale L. 1.

Panico, miglio, vecchia, segaliola, ghiande ed altri generi di alimentazione per animali, quintale L. 2.

CATEGORIA IV. — **Combustibili e materie illuminanti**

(Nei soli comuni chiusi)

Carbone di legna, carbonella, brace e brasione, quintale L. 1 50.

Legna da ardere e formelle, quintale L. 0 60.

Cera gialla e bianca lavorata in candele e cerini, candele di stearina, margarina, paraffina, spermaceto, e fiammiferi di cera e di stearina, quintale L. 18.

Gas luce, metro cubo L. 0,04.

Fiammiferi in legno fini, quintale L. 4.

Fiammiferi ordinari e solfanelli, quintale L. 1 50.

NB. Sono esenti da qualunque dazio i combustibili destinati agli stabilimenti di terra e di mare ed in essi effettivamente adoperati.

CATEGORIA V.

Olii, materie grasse e saponi.

Olii vegetali ed animali, quintale L. 12.

Olii minerali, gregi e raffinati, quintale lire 6.

Candele di sego, quintale L. 6.

Burro, sugna e grasso animale qualunque, non atto a cibo umano, quintale L. 3.

Residui d'olio impiegato nella concia delle pelli, quintale L. 3.

Saponi ordinari, quintale L. 5.

Saponi fini e generi di profumeria, quintale lire 10.

CATEGORIA VI.

Materiali da costruzione.

(Nei soli comuni chiusi)

Legnami per costruzioni di case, edifizi stabili ed altre costruzioni, quintale L. 4.

Telai ed affissi per porte e finestre ed altre costruzioni, quintale L. 14.

Gesso cotto o crudo, pozzolana e calce, quintale L. 0 60.

Asfalto, quintale L. 1 80.

Arena, sabbia, ghiaia e calcinacci, quintale lire 0 20.

Ardesie in lastre e lavori da costruzione, quintale L. 0 60.

Pietre, sassi lavorati o no, materiali da murare d'ogni specie, stero L. 2.

Tubi, cannelloni e gronde, centin. L. 3 60.

Embrici, pianelle, tegoli, tambelloni, mattoni e mattonelle, quadrelli per pavimenti, migliaio L. 8.

Marmi, graniti ed altre pietre in lastre ed opere di compimento, esclusi i blocchi, metro quadrato L. 2.

Stufe e caminetti, l'uno L. 4.

Vetri e cristalli in lastre, quintale L. 10.

Carta da parati e da tappezzeria, quintale lire 15.

Terre colorate per tinte e pitturazioni, quintale L. 2.

Tinte a olio preparate e composte d'ogni specie, quintale L. 5.

Ghisa, ferro ed altri metalli in barre, verghe, bande, lastre, tubi, fili, chiavi da volta, spranghe cancelli e sponde per le scale e inferriate per terrazzi, quintale L. 6.

Ghisa, ferro ed altri metalli per lavori da costruzione, chiodi, arpioni, viti, bandelle, maniglie, serrature, gratelle e simili affini, quintale L. 10.

Sono esclusi da imposizione le macchine ed i meccanismi, gli strumenti rurali e fabbrili e gli oggetti d'arte. Sono pure esenti i materiali da costruzione destinati agli stabilimenti di terra e di mare ed in essi effettivamente adoperati, nonchè i fili metallici destinati agli uffici telegrafici dello Stato e le paste metalliche che servono alla coniazione delle monete.

CATEGORIA VII (nei soli comuni chiusi).

Mobili ed arnesi domestici

(esclusi quelli usati e quelli destinati per casermaggio militare)

Mobili di ebanisteria e di lusso, quintale lire 30.

Mobili inverniciati, intarsiati, impiallacciati e guarniti di metallo o d'altra materia, quintale lire 15.

Mobili di legno comune o parte di mobili anche con ornamenti, e rapporti d'altra materia, quintale lire 10.

Mobili di ferro o di ghisa, di marmo, lavabi, mensole, sottopenchi, toilettes, ecc., quintale lire 10.

Mobili d'altri metalli, quintale lire 15.

Lastre da specchio con cornici e senza, quintale lire 35.

Altri attrezzi ed utensili domestici, quintale lire 2.

CATEGORIA VIII.

Generi diversi *(nei soli comuni chiusi)*

Carta bianca o colorata, rigata o no, fina od ordinaria, cartoni, registri rigati e in bianco d'ogni specie, quintale lire 4.

Sono esenti da imposta i libri stampati e manoscritti, la carta stampata, i giornali, le immagini e disegni stampati o litografati. La carta bollata, gli stampati modelli ed altri oggetti ad uso delle Amministrazioni governative, non esclusa la carta a striscie destinata agli uffici telegrafici dello Stato.

Cristalli e vetri in lavori d'ogni specie e colore, quintale lire 7.

Vasellami e lavori di terra, di creta, di argilla di qualunque specie, quintale lire 2.

Lavori di maiolica, quintale lire 8.

Lavori di porcellana bianca, colorata e dipinta, quintale lire 12.

Lavori di biodolo, giunco, canne e vetrici, quintale lire 0 50.

Tarocchi ed altre carte da giuoco. Mazzo centesimi 20.

Polveri da caccia, quintale lire 8.

Palle, palline e migliarola di piombo, quintale lire 3.

39

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL' INGLESE)

di Miss Grey

In quella mattina Angelo aveva lasciato il castello e lord Mervyn aveva accompagnato Alina a M..., ove, grazie all'indisposizione di lady Adelaide ed all'assenza di ser Alessandro, avevano osato introdursi. Infatti, il caso fu loro propizio ed essi non incontrarono nessuno da cui fossero riconosciuti o che si occupasse di loro.

Oimè! la povera Ada era ben lontana dall'immaginare quanto vicino fosse arrivato il suo fidanzato alla casa da lei abitata e sopratutto quanto poco egli si fosse curato nè avesse stimata d'alcuna importanza tal cosa!

Mervyn si studiò di essere presso a poco altrettanto felice durante quella gita come non fosse stata la moglie di Carlo Angelo, ma pur sempre Alina Seyton, colei che gli sedeva al fianco nel carrozzino da lui guidato.

Realmente un peso pareva tolto dall'animo suo, come se, coll'assenza, la esistenza stessa dell'odiato individuo fosse stata compresa, e l'Alina, che gli era vicina, fosse stata del pari sua come in que' tempi in cui l'ombra dell'odiato rivale non era comparsa tra essi.

Ciò si poteva sognare; fino a tal punto poteva giungere la sua illusione, ma a nulla più, per allora almeno. Ei doveva star contento a quell'aperta, innocente fiducia che l'aveva vista riassumere a suo riguardo come per lo passato; a quella gentile e franca famigliarità con cui trattava il compagno della sua infanzia, eccettuato che nei casi (cui egli ora badava attentamente a evitare) in cui gli fosse sfuggita alcuna maligna allusione al di lei marito.

. . . .

Mentre Mervyn aspettava, adunque, il ritorno di Alina, gli si presentò un servo chiedendo, nel nome di un gentiluomo, il favore di esser ammesso ad ammirare le pitture, sebbene l'ora non fosse quella indicata.

— Un gentiluomo rispettabile — prese la libertà d'insistere il figlio della signora Bacon (imperocchè era egli stesso venuto ad annunciare ser Anderson), e rispondendo ad un tenue segno d'impazienza di lord Mervyn:

— Un vecchio signore molto rispettabile, autore, antiquario o qualche cosa di simile, che ci maltratterà ne'suoi libri, forse, se gli è ricusato il favore che chiede.

Lord Mervyn, a cui la cosa importava poco, si strinse nelle spalle, rispondendo:

— Già! siamo seccati un buon po'con codesti signori. Fatelo entrare, se volete, purchè non ne abbia a esser io molestato.

Il servo si ritirò e lord Mervyn rimase assorto di nuovo nella sua aspettativa.

Questa non durò gran tempo. L'uscio sul quale i suoi occhi erano stati fissi, fu spinto, ed Alina comparve, tenendo il piccino in collo. Mervyn avrebbe preferito di vederla entrare senza l'ingombro di quel figliuolo che avea sempre la parte del leone nelle attenzioni di Alina, ma ad ogni modo la sua presenza era diletto per lui, ed essa gli apparve anzi più amabile che mai, mentre moveva lungo l'ampia galleria tenendo stretto il bel bambino al seno e colorito il volto di quel rossore delicato cui l'aria ed il moto in quella bella giornata d'autunno le avevan provocato. Ella guardava al suo piccino colla tenerezza solita dipingersi nei volti delle Madonne, e in un momento in cui quegli avea alzato le sue braccine a una figura sui cui scherzavano i raggi del sole cadente, essa nell'alzarlo più vicino a quella alzò pure la faccia illuminata da un sorriso che fece apparire quelli degli angeli del Correggio che le eran di fronte freddi e sbiaditi al paragone.

Lord Mervyn dimenticò, nell'ammirazione di quella vista, perfino la propria premura di farlesi incontro. Entrava, in quel punto, dall'altra parte il signore annunciato prima dal servo, e fu visto restare immobile egli pure a quella vista, come se (almeno così interpretò il degno Bacon che l'accompagnava), dopo aver veduto una sì cara immagine vivente di bellezza, più non potesse trovar piacere in quelle dipinte.

Alina, visto lord Mervyn, s'affrettò a raggiungerlo, e allora anche il vecchio signore parve ravvedersi e pensar meglio di compiere quella girata per la galleria che aveva addotta a motivo della sua visita. Perciò, dopo aver fatto, *en passant*, un tenue inchino a lord Mervyn, come per ringraziarlo del favore accordato, principiò ad esaminare la prima pittura su cui il Cicerone attirò la sua attenzione, poi si avviò alla prossima, e così di seguito, passando pian piano, e senza attirar l'attenzione, lungo la galleria stessa.

Alina nondimeno osservò la sua presenza e, mentr'egli le volgeva le reni, chiese a lord Mervyn chi egli fosse.

— Lo sa il cielo — rispose quegli: — uno della seccantissima tribù degli amatori, che infesta questo posto. Si suol dire che la casa di ogni uomo è il suo castello, ma non si potrebbe dire del pari che ogni castello sia la sua casa, perchè il mio è aperto ad ogni vagabondo a cui salti il grillo d'entrarci e d'esaminarlo.

— Vergogna, lord Mervyn! Voi dovreste anzi andar superbo di possedere i mezzi d'incoraggiare l'ammirazione ed il gusto per le arti belle! — lo biasimò Alina scherzosamente. — Io scommetterei — soggiuns'ella — che questo signore è un abile artista o conoscitore, e mi piacerebbe assai di tenergli dietro nella sua ispezione dei dipinti, ed udire tutte le sue osservazioni.

— Guardate, Alina, a tutto questo splendore! — disse lord Mervyn, volgendo intorno lo sguardo, mentre quello di Alina seguiva involontariamente la direzione del suo e percorreva la preziosa galleria, ribboccante dei più splendidi e ricchi ornamenti cui il danaro ed il gusto potessero procurare, mentre dalle ampie finestre, attraverso i cui cristalli colorati si spandevano i raggi del sole cadente, si scorgeva pure la stupenda prospettiva esteriore.

— Tutto ciò! — riprese lord Mervyn, scorgendo come l'attenzione e l'interesse della sua compagna fossero suo malgrado arrestati da quelle parole: — tutto questo splendore che adesso è per me senza valore alcuno, avrebbe potuto essere gradito e di pregio a me pure, oh quanto! se voi Alina, come bene avreste potuto farlo, aveste voluto dividere meco ogni cosa, se voi ora foste qui la vezzosa e fortunata padrona di tutto ciò che vedete, e *cotesto* fanciullo l'erede!

Mervyn parlava con tale profonda e genuina commozione, con sì disperato rammarico, che Alina, allorchè le ultime parole irruppero improvvisamente al suo orecchio, si riscosse involontariamente e trasalì, quasi quelle parole avessero destato per un momento alcune corde simpatiche nel suo cuore, quasi a lei stessa alcuna idea analoga già si fosse affacciata. Ad ogni modo ella sembrava intenerita, e s'appoggiò sulla balaustrata della galleria per nascondere le lagrime che le facevano velo agli occhi, mormorando:

— Io mi vergogno... e sono addolorata per voi, lord Mervyn, che abbiate a essere sì poco giudizioso, sì debole da parlare così. Non sarei rimasta qui, se mi fossi potuta immaginare una cosa simile. È una cosa mal fatta da parte vostra,... inutile a voi stesso e per me tanto penosa!

— Penosa per voi, Alina? — disse egli, chinandosi e scorgendo le sue lacrime. Quelle lacrime non avrian fatto onta agli occhi di un angelo, sì pura era la fonte da cui sgorgavano, ma lord Mervyn forse non lasciò d'interpretarle a seconda delle sue perverse speranze, e di scorgervi l'indizio di una pietà non tanto lontana da quell'amore, cui avrebbe voluto tuttora, a costo della vita, destare nel cuore di lei.

(Continua)

Botti, caratelli, tini, tinelli, tinozze, barili, secchie, bigonci nuovi. Ett. di capacità centesimi 8.

Stuoie di qualunque genere e forma, quintale lire 2.

Oggetti diversi da panieraio e turaccioli di sughero, quintale lire 2 50.

IL PROGETTO DI LEGGE DELL'ON. MAIORANA-CALATABIANO

Pubblichiamo la seguente petizione al Parlamento nazionale:

Onorevoli signori Deputati,

Col mandato del Collegio de' commercianti di Roma abbiamo l'onore di indirizzarci a voi, onorevoli signori, per sottoporvi rispettose osservazioni intorno al progetto di legge che nella vostra Camera è in esame sul riordinamento, come si dice, degli Istituti di emissione.

Il Collegio dei commercianti di Roma non è una istituzione di oggi: compariva al tempo dell'antica Repubblica, nè mancò sotto l'Impero, e, fatta Roma cristiana, partecipò eziandio del potere legislativo per quanto riguardava il commercio e la pubblica economia. Senonchè, mutati i tempi, perdè gran parte de' suoi attributi ed ebbe ad entrare di mano in mano in nuovi ordinamenti; cionullameno oggi annovera ancora non poche centinaia di aggregati nella classe agricola, nella industriale e commerciale, ed ha pure serbato il diritto d'indirizzarsi alle autorità competenti per ottenere benefizi al commercio o scongiurarne le minacce del male.

Ed ora il progetto di legge indicato non è una lieve minaccia per l'agricoltura e per le industrie e commerci di Roma e della intiera sua provincia, ma ne attacca profondamente la vita.

Noi non ci fermeremo su quella specie di anomalia, per non dire violazione, che si riscontra fra la legge proposta e la legge del 30 aprile 1874, e meglio il contratto sinallagmatico tra il Governo e le Banche emittenti convertite in Consorzio; nè ci occuperemo di quegli Istituti di recente venuti in Roma, che hanno favore dal progetto, e sono di tanta forza da sostenerne il peso, e con i quali poche o rare sono le transazioni. Ciò che preme e ne tocca al vivo è la sorte della Banca Romana. Nato questo Istituto, or sono moltissimi anni, tra noi, ha una vecchia ed estesa clientela, e ne conosce ad uno ad uno gl'individui che la compongono, la loro situazione economica, le loro imprese, le speculazioni ed i traffichi. Così con cognizione di causa maggiore di ogni altro Istituto può largheggiare nelle sovvenzioni e sostenere, come fa, l'industria e il commercio romano. Il bilancio dell'esercizio 1878 rivela un movimento di cassa di lire 412,503,938, e al 31 dicembre dello stesso anno aveva in portafoglio 34,930,043 lire, denaro nelle mani dell'industria o del commercio, oltre ai capitali diversi sino alla somma di lire 44,023,495 che avanzano di gran lunga per soddisfare alle sue obbligazioni.

Si vegga ora, di grazia, quali sarebbero le condizioni alle quali sarebbe ridotta la Banca Romana e il pubblico interesse che vi si annette con la nuova legge che si propone.

La Banca Romana ha un capitale sociale ed effettivo di 15,000,000 di lire, che, triplicato pel suo statuto e per legge, somma a lire 45 milioni. È qui, come vedremo, il primo danno nell'interesse del pubblico: imperocchè la legge proposta fissa la circolazione al dì 28 febbraio scaduto, e così la riduce a lire 41,299,751, come ne risulta dalla situazione di quel giorno pubblicata coi giornali. Ora da questa cifra fa mestieri dedurre la terza parte in moneta metallica e altri valori che rimangono immobilizzati per la cassa di riserva o massa di rispetto a garanzia dell'emissione; quindi un'altra terza parte per la nuova legge sarebbe a dedursi per impiegarsi in tanta rendita consolidata da consegnarsi alla Cassa dei depositi e prestiti a guarentire i proprii biglietti nel cambio. Quindi la deduzione ulteriore di un sesto sull'intiero capitale per comodo del governo. E a quanto adunque dovrebbe ridursi il capitale circolante per soccorrere all'agricoltura, all'industria paesana e al commercio? A lire 6,883,294, e lo dimostra il calcolo seguente:

Capitale disponibile		L. 41,299,751
Cassa di riserva	L. 13,766,583	
Rendita vincolata	» 13,766,583	
A disposizione del governo	» 6,883,291	
		» 34,416,457
		L. 6,883,294

con l'obbligo di un'ulteriore deduzione che la prudente amministrazione della Banca lascerebbe in cassa per sopperire a qualunque occorrenza.

Nè varrebbe osservare che la circolazione potrebbe accrescersi ove si accrescesse la cassa di riserva, o che secondo la legge nuova la Cassa di depositi e prestiti in luogo della rendita riceverebbe per una metà effetti cambiari ceduti dalla Banca alla scadenza non maggiore di 120 giorni, il che aumenterebbe la circolazione di altri 6 o 7 milioni di lire, poichè potrebbe non entrare nella economia della Banca romana immobilizzare valori oltre al terzo che la legge richiede; ed in quanto alla cessione degli effetti cambiarii, non può ragionevolmente pensarsi che una Banca che si rispetta, porti il suo portafoglio al pubblico deposito della Cassa dei prestiti, così bistrattando e perdendo la sua buona clientela, tranne non si trovasse in prossimo stato di fallimento.

Dopo le quali osservazioni noi in nome del Collegio di Roma e della provincia preghiamo l'Alto Vostro Consesso, onorevoli signori, a voler usare dell'autorità vostra acciocchè non abbia effetto il proposto disegno di legge, che spostando tanti interessi, e generando fallimenti in maggior numero di quelli che sono, sarebbe causa di gravi danni dentro e fuori d'Italia, considerando che il commercio si connette e collega coll'interesse del paese e dell'estero.

E qui occorre notare eziandio che coll'imminente mese di giugno andrà a cessare il corso legale dei biglietti delle Banche emittenti, e se in tempo opportuno non venisse prorogata questa legalità, che per giusti e necessari motivi avrebbe a stabilirsi in parità del corso forzoso della carta consorziale, vede ciascuno facilmente a quale perturbazione e disordini andrebbe sottoposta la pubblica economia.

Roma, 23 aprile 1879.

I Consoli del Collegio:

Marchese Giulio Mereghi — Cav. Odoardo Sansoni — Conte Francesco Sonni.

I Consiglieri:

Principe D. Lorenzo Altieri — Giuseppe Croci — Francesco Pajella — Alessandro Fracassini Serafini — Cav. Candido Frattini — Cav. Camillo Garroni — Avv. Carlo Manfredi — Tommaso Parisi — Marchese Benedetto Pellegrini Quarantotto — Cav. Luigi Simonetti — Avv. Attilio Tomassi — Benedetto Torti — Conte comm. Virginio Vespignani — Francesco Vassalli — Antonio Gauttieri — Francesco Luigioni — Conte Augusto avv. Mimmi, *segretario.*

DOMANDA DI PROCEDERE
CONTRO IL DEPUTATO PIETRO TOSCANO

Sono stati distribuiti alla Camera dei deputati i seguenti documenti:

Roma, addì 9 aprile 1879.

A S. E. il presidente della Camera dei deputati,

Adempio al dovere di mandare all'E. V. la domanda del procuratore generale di Catanzaro, con la quale, giusta l'articolo 45 dello Statuto, chiede a cotesta onorevole Camera il permesso di procedere contro il deputato Pietro Toscano, come imputato di falsità e distruzione di atti pubblici.

Piaccia all'E. V. di sottoporre alla deliberazione dell'onorevole Camera la domanda suddetta col volume degli atti finora raccolti ed alla presente allegati, dei quali attenderò a suo tempo la restituzione.

Il ministro: TAJANI.

Catanzaro, 23 aprile 1878.

A S. E. il presidente della Camera dei deputati

L'onor. signor Pietro Toscano era sindaco di Cassano al Jonio, sua patria, quando nelle elezioni generali di novembre 1870 sortiva deputato al Parlamento dai suffragi di quel collegio politico.

Ma nato ai 3 di agosto 1841, come sorge dal relativo atto iscritto sotto il giorno 5 dello stesso mese ed anno al num. 164 dei registri dello stato civile, non aveva egli compiuto l'età di anni 30 necessaria per la validità dell'anzidetta elezione; e divisò provvedervi procurandosi un falso documento attestante l'età legale.

All'uopo lasciava le funzioni di sindaco all'assessore signor Giuseppe Samengo, da cui otteneva un falso certificato di inesistenza dell'atto di nascita; e presentando tale certificato con analoga domanda del 23 novembre 1870 al tribunale civile di Castrovillari ne conseguiva ai 26 dello stesso mese l'autorizzazione di provare l'epoca della sua nascita ed il motivo per cui si omise di compilarne l'atto.

In esecuzione di siffatto decreto, il pretore di Cassano al Jonio, sull'istanza di esso signor Toscano, nel giorno successivo riceveva le dichiarazioni di cinque testimoni indicati dal sindaco funzionante signor Samengo, i quali contro verità affermarono sapere, che il signor Pietro Toscano era nato nei primi giorni di novembre 1840, e che non erasi fatta la relativa dichiarazione all'ufficio comunale, perchè all'epoca del parto, il di lui padre dott. Francesco, trovavasi in Napoli, ed aspettavasi il ritorno di costui in famiglia per determinarsi il nome che si doveva dare al bambino.

Fornitosi di quest'atto di notorietà, il signor Toscano richiese l'indomani e nello stesso giorno 28 ottenne la deliberazione del tribunale di Castrovillari, che ordinava d'inscriversi la di lui nascita come avvenuta nei primi di novembre dell'anno 1840.

Nel posteriore giorno 29 dello stesso mese di novembre 1870, esso signor Toscano presentava l'anzidetto provvedimento al ricordato assessore funzionante da sindaco, signor Samengo, il quale lo trascriveva sui registri dello stato civile in data corrente, e ne pigliava nota nel registro dell'anno 1840, *fol.* 113 degli atti di nascita.

Questo documento valse al signor Pietro Toscano per la validazione della sua elezione a deputato, ed inoltre egli fece uso del medesimo atto per contrarre matrimonio nel 1872 nel circondario di Santa Maria-Capua-Vetere.

Scorsero parecchi anni senza che la giustizia avesse avuto notizia dei cennati fatti, quando ai 31 dicembre 1874 vennero rivelati dal signor Luigi Chidichimo al giudice istruttore di Castrovillari, a cui faceva istanza pel procedimento, presentando parecchi documenti in conferma della denunzia.

Ed allora, mercè analoghe informazioni, si riesciva ad accertare tutte le cose sospettate, e si liquidava eziandio, che anteriormente all'elezione sapevasi nel comune di Cassano al Jonio ed era ben nota al signor Toscano, nonchè all'assessore Samengo l'epoca della nascita e l'esistenza del correlativo atto iscritto nei registri dello stato civile, perciocchè si constatava:

1. Che il signor Toscano nel gennaio 1869 era stato compreso nella leva militare della classe 1841, come nato al 5 agosto dello stesso anno, e ne aveva soddisfatto l'obbligo mediante surrogazione:

2. Che nel registro del censimento eseguitosi nel 1865, si era fatto iscrivere nato ai 5 agosto 1841;

3. Che nella lista degli elettori politici del 1863, quando fu nominato sindaco, erasi pure iscritto come nato ai 5 agosto 1841, e così successivamente durante la di lui sindacatura, nella lista politica del 1869, e nell'altra del 1870, quando precisamente avveniva l'elezione a deputato;

4. Che la storiella riferita dai 5 testimoni indicati dal sindaco funzionante Samengo sul motivo dell'omissione della dichiarazione della nascita, era una favola evidentemente concertata;

5. Che ricerche nei registri dello stato civile effettivamente non eransi fatte, restando in ciò smentito dagli altri impiegati comunali, il vice segretario comunale Francesco Tortorano che copiò il certificato d'inesistenza dell'atto di nascita, e che fu uno dei cinque testimoni del ricordato atto di notorietà; mentre il sindaco funzionante Samengo fece distendere l'anzidetto certificato sulla bozza scritta da tal Campanella difensore del Toscano;

6. Che anzi dell'indice alfabetico, onde era corredato il registro delle nascite del 1841, conservato nell'ufficio comunale, erasi distrutto il 5° foglio, in cui figurava il nome del Toscano nel fine di rendere difficile la scoverta dell'atto di nascita; il quale foglio venne poscia supplito con altri rifatti in carta, forma e caratteri diversi dai precedenti;

7. Che allo stesso scopo nel registro del censimento all'indicazione della nascita del signor Pietro Toscano segnata 1841 *agosto* 5 erasi cancellata l'ultima cifra, cioè l'uno del 1841, ed erasi cancellato l'intero *agosto* 5;

8. Che il Toscano conscio di essere nato nel 1841, appena avvenuta la di lui elezione a deputato, si consigliava intorno alla scelta del modo più conveniente fra quelli suggeritigli dall'avvocato Campanella (ora defunto) per ottenere un documento costatante la sua età legale; e che poco dopo la creazione del falso atto di nascita, fece pregare il signor Luigi Chidichimo a desistere dal proponimento manifestato di rilevare la suddetta falsità.

Sulla base di tali risultamenti delle preliminari informazioni il procuratore del Re, di Castrovillari, con due rapporti del 6 ottobre 1875, si faceva a chiedere l'autorizzazione a procedere contro dell'on. deputato Toscano e del sindaco funzionante Samengo, pel crimine di falso previsto e punito dall'art. 342 del Codice penale.

Se non che questa procura generale scorgendo nella distruzione dell'indice alfabetico la possibilità del reato più grave, contemplato nell'art. 212 dello stesso Codice e tenuto conto della difficoltà delle investigazioni, e della qualità delle persone, faceva richiesta alla sezione d'accusa di avocare a sè gli atti a fine di proseguire le ricerche riguardanti l'anzidetta distruzione. E la sezione d'accusa con sentenza del 29 dello stesso novembre accoglieva pienamente le cennate requisitorie.

Le ulteriori indagini all'uopo fatte confermarono che gli ultimi due fogli dell'indice alfabetico, sostituiti al 5°, strappato e distrutto, erano di data recente e compilati per ordine del segretario comunale; ma non riuscirono a liquidare l'autore materiale della distruzione del primitivo foglio 5°, restando però saldi gli indizi precedentemente raccolti, i quali fecondati da accurata istruzione formale potrebbero completare la prova contro di essi Toscano e Samengo, a cui carico stanno i sospetti per l'interesse che avevano a difficoltare la scoverta dell'esistenza dell'atto di nascita, molto più che qualche testimone afferma aver visto il registro del 1841 in casa dei Toscano dopo l'elezione politica del 1870.

Compiute siffattamente le informazioni ordinate dalla sezione d'accusa, questa procura generale con rapporto del 31 maggio 1876, n. 46, protocollo regio, trasmesso per organo del ministero di giustizia rassegnava a V. E. insieme agli atti summenti la ricordata istanza del regio procuratore di Castrovillari, in data 6 ottobre 1875, per l'autorizzazione a procedere contro dell'onorevole deputato Toscano.

Così rimaneva lo stato del procedimento sino allo scorso marzo, quando, già sopravvenuto il R. decreto di amnistia del 19 gennaio del corrente anno, il ministero di giustizia, con autorevole dispaccio degli 11 dello stesso marzo, restituiva a questa procura generale tutti i sorriferiti atti, per esaminare se l'azione penale fosse stata coperta dalla ricordata amnistia, e nella negativa rinnovare l'anzidetta istanza, facendovi quelle aggiunte o modificazioni che si sarebbero reputate opportune.

All'uopo ho creduto portare l'affare alla cognizione della sezione d'accusa, la quale, sull'analoga mia requisitoria del 26 marzo ultimo, ha giudicato con sentenza del 10 corrente aprile che i reati di falsità e distruzione di registri, di cui è parola, non sarebbero coverti dall'amnistia nè per l'indole propria, nè per la durata della pena; ed impossessata dell'istruzione, stante la precedente avocazione degli atti, dichiarava ai termini dell'art. 205 Codice di procedura penale, che allo stato degl'indizi raccolti sia luogo a spedizione di mandato di comparizione a carico dell'on. deputato Pietro Toscano, e del sindaco funzionante sig. Samengo, come responsabili delle falsità contemplate dagli articoli 342, 343, 363, 365, n° 5, Codice penale, nonchè di distruzione di registri conservati in ufficio pubblico, preveduta dall'art. 228 dello stesso Codice.

Riferendomi pertanto ai motivi largamente svolti nella mia requisitoria e riprodotti nella sentenza, adempio al debito di rassegnare a V. E., con la presente istanza, gli atti delle preliminari informazioni perchè la Camera voglia autorizzare il procedimento per gli anzidetti reati contro l'on. deputato sig. Pietro Toscano, a norma dell'art. 45 dello statuto fondamentale del regno, mentre eguale sentenza sommetto a Sua Eccellenza il ministro guardasigilli a riguardo del sig. Samengo, funzionante da sindaco.

Il Procuratore generale reggente
A. SANSONNA.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 23 *aprile*. — Ieri sera sono terminati i burrascosi dibattimenti per la causa contro gl'imputati di associazione di malfattori in Bagheria, detta *Associazione dei Fratuzzi*, della quale vi ho parlato nella mia precedenti corrispondenze. Il Tribunale ritenne provata l'esistenza dell'associazione, prosciolse i due imputati a piè libero che si erano presentati nel corso dei dibattimenti, e condannò gli altri 28 accusati a cinque anni di carcere e a due anni di sorveglianza speciale della pubblica sicurezza dopo espiata la pena, però col compenso del carcere sofferto e facendo loro godere i sei mesi di amnistia.

Oggi non si parla d'altro che di questa sentenza, che è in varie guise commentata. Si ritiene generalmente che il processo fu deferito al Tribunale correzionale per la certezza in cui si era che in Corte d'assise, in mancanza di chiare prove giuridiche, gli accusati avrebbero certamente ottenuto un verdetto negativo. Nessuno ha opinione favorevole agli accusati, che non sono ritenuti cima di galantuomini, e che forse dovrebbero scontare una pena maggiore per altri gravi reati, di cui sarebbero responsabili; ma il veder portato innanzi a un Tribunale correzionale un processo per associazione di malfattori, il vedere che tra tanti accusati nessuno è imputato d'un reato speciale, la qualità degli accusatori che non si raccomandano pei loro precedenti, tutte queste cose riunite non lasciano il pubblico molto edificato. Io però sono più che convinto che i giudici hanno deciso secondo la propria coscienza di magistrati integerrimi, ma sono altresì convinto che non ha punto giovato agl'imputati la poca temperanza di taluni avvocati della difesa. Una sentenza assolutoria, se le risultanze dei dibattimenti l'avessero resa necessaria, avrebbe distrutto interamente il prestigio delle autorità politiche e della magistratura. Non ho bisogno di dirvi che questo processo richiamerà un'altra volta l'attenzione del pubblico innanzi alla Corte d'Appello.

Tutti questi giornali, tranne, credo, il *Giornale di Sicilia*, hanno impegnato una viva polemica per una variante che si vorrebbe introdurre nel progetto della ferrovia Palermo-Trapani, fatto dall'ingegnere Perato. La variante, che sarebbe nell'interesse del comune di Palermo, trovasi da un anno sottoposta allo esame del Consorzio interprovinciale, e su di essa sono stati già presentati gli analoghi studi. Ma siccome questa variante nuocerebbe al comune di Partanna, ecco il motivo dell'opposizione e della polemica tra i giornali che trovansi in campo opposto. Sento dire però che probabilmente gl'ingegneri troveranno il modo di conciliare gl'interessi dei due comuni contendenti, e questo sarebbe il miglior partito, perchè, se le ferrovie debbono giovare, per quanto è possibile, agli interessi di tutti, non è ragione che un comune debba godere con la rovina di un altro.

Il Consiglio comunale di Termini-Imerese ha preso ad unanimità una deliberazione, con la quale si fa voto alle Camere legislative del regno di dichiarare cessato ai comuni della Sicilia l'obbligo di concorrere al mantenimento delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo. Varie considerazioni precedono tale deliberazione; ma la più efficace è che, essendo stati col decreto 27 marzo 1877 surrogati gli antichi militi dalle guardie di sicurezza pubblica a cavallo non più responsabili dei furti e dei danni alle prosperità coloniche, ed essendo perciò venuta meno quella specie di privilegio che godeva la Sicilia, ragion vuole che essi pure quell'onere speciale che le si era voluto imporre, non potendosi supporre che queste provincie debbano essere trattate diversamente dalle altre del regno.

Questa deliberazione del Consiglio comunale di Termini-Imerese è stata pubblicata da uno di questi giornali, con invito a tutti i municipi dell'isola di seguirne l'esempio, ed io sono persuaso che tutti risponderanno all'appello, perchè la maggior parte dei comuni hanno debiti rilevanti per la quota di mantenimento delle guardie a cavallo, debiti che non possono soddisfare per le infelici condizioni finanziarie, in cui versano generalmente.

Stretto da queste deliberazioni dei Municipi di Sicilia, io credo che il governo, invece di chiedere che tutta la spesa per il mantenimento delle guardie a cavallo cada a peso dello Stato, proporrà l'abolizione di un corpo, che non ha corrisposto alle speranze che su di esso eransi concepite, aumentando, ove ne sia il caso, il numero dei reali carabinieri, i quali sarebbero allora in grado di rendere quei migliori servizi, che forse oggi sono impediti di prestare per l'antagonismo che esiste tra essi e le guardie di sicurezza pubblica a cavallo. Io non so come il ministero dell'interno non abbia finora rivolta tutta la sua attenzione a questa interessante quistione, che fa il cosi troppo direttamente a rendere più difficili le condizioni della sicurezza pubblica in queste provincie, le quali tendono sempre più a peggiorare. Infatti, in una delle scorse sere, dentro la città di Termini-Imerese, fu da sei malfattori tentato il ricatto di un agiato negoziante, certo sig. Sebastiano La Scala, il quale potè riuscire a non essere portato via perchè si buttò a terra e cominciò a gridare in modo da far accorrere i vicini, sicchè gli aggressori dovettero allontanarsi.

Qui hanno mosso la comune ilarità le vanterie di taluni giornali di Roma per il risultato della elezione del deputato di Acireale. Essi vorrebbero credere e far credere che la candidatura dell'egregio commend. Notarbartolo di San Giovanni abbia fatto un solenne fiasco, nonostante le efficaci raccomandazioni delle più illustri individualità che rappresentano il partito moderato, mentre è noto a tutti che per più volte il comm. Notarbartolo fece annunziare nel *Giornale di Sicilia*, e credo anche nello *Statuto*, che egli declinava quella candidatura. Di fronte a questa esplicita dichiarazione, potevano gli elettori gittare il di lui nome nell'urna? Si sarebbe potuto quindi fare minor rumore, pensando che l'avvocato Romeo potè essere eletto deputato a primo scrutinio perchè non avea competitori.

(X) **Venezia**, 25 *aprile*. — La presente sessione del Consiglio comunale non sarà stata infeconda. Venerdì passato si venne finalmente a una conclusione rispetto alle nostre Opere pie, e a grande maggioranza s'incaricò la Giunta di chiedere al governo, conformemente alle proposte della Giunta stessa:

lo scioglimento dell'amministrazione de' Pii Istituti riuniti;

il passaggio di questi Istituti (ad eccezione dell'ospedale civile) alla dipendenza della Congregazione di carità;

l'autonomia dell'ospedale civile;

il passaggio delle attribuzioni degli Orfanotrofi e del Conservatorio delle zitelle sui rispettivi patronati all'Istituto Manin;

la Facoltà nel Consiglio comunale di eleggere una Commissione incaricata d'amministrare provvisoriamente l'ospedale civile.

Se, com'è probabile, il governo assentirà a queste domande, sarà tolto il dualismo che prima esisteva fra la Congregazione di carità e la Riunione de' Pii Istituti, sarà risparmiata una bella somma al comune sul fondo erogato alla pubblica beneficenza, sarà reso possibile d'imprimere a questa pubblica beneficenza un indirizzo uniforme, e infine sarà fatto cessare il regime provvisorio della Congregazione di carità.

Certo la Giunta attuale non fece in gran parte che raccogliere l'eredità di studi precedenti, e molte delle proposte ora votate dal Consiglio sono le stesse ch'eran già state votate nel 1830; ma ciò non iscema il merito della presente amministrazione che seppe condur la nave in porto e non si lasciò sedurre dall'idea di lottare di puntigli.

Un'altra deliberazione importante fu presa nella seduta di lunedì. Si votò cioè l'allargamento d'una tra le strade più frequentate della città, la strada di S. Moisè, che sarà portata a 7 o 8 metri, e si approvò, per far fronte alle spese, un mutuo del comune col principe Giovanelli e col barone Franchetti per l'importo di L. 350 mila restituibili nel termine di 21 anno con l'interesse del 4 0[0]. Il lavoro dovrà essere compiuto in due anni.

Coi tipi del *Rinnovamento* è uscito alla luce un opuscolo intitolato: *La salute pubblica e la scogliera di Lido*. Sono le lettere che su questo argomento l'illustre senatore Berti scriveva negli ultimi tempi a parecchi uomini politici, al Nicotera, al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dei lavori pubblici e al Baccarini. C'è anche una povera lettera del ministro Mezzanotte al Berti. Il nostro compianto cittadino si proponeva di dar pubblicità a questa corrispondenza sperando, come dice una nota che accompagna l'opuscolo, di giovare allo scopo da lui proseguito con indefessa cura negli ultimi mesi della sua vita. Il senatore Berti morì dopo aver corretto l'ultime prove di stampa e certo la sua penna non poteva arrestarsi sopra pagine più degne di lui. Così possa trasmettersi in altri la sacra fiamma d'amor cittadino che spira da quei fogli eloquenti!

A proposito del Berti, il prof. Giuseppe Carraro ne lesse ieri una dotta ed affettuosa commemorazione nella sala dell'Ateneo. Assisteva un uditorio scelto e numerosissimo che applaudì vivamente l'oratore.

Davanti al tribunale correzionale si dibatte una causa abbastanza interessante. Ricorderete il triste fatto successo una notte del luglio scorso nella nostra laguna. Uno dei vaporetti della Società lagunare tornando dal Lido ebbe la disgrazia di rovesciare una barca con 13 persone delle quali 7 affogarono. Ora sono chiamati a rispondere del doloroso avvenimento e il capitano del vaporetto e il gondoliere che conduceva la barca. Il pubblico ministero domandò la condanna del primo a sei, del secondo a due mesi di carcere. Ebbero già luogo le difese, ma la sentenza non fu ancora profferita. La condanna è probabile, quantunque, a dir vero, le deposizioni dei periti e di quelli ch'erano presenti alla catastrofe tendano a scagionare affatto il capitano.

Cividale, 21 *aprile*. — Finalmente, dopo tre mesi, il governo ordinò le elezioni suppletorie a Cividale, e così far cessare l'illegale amministrazione del solo sindaco, senza Giunta e senza Consiglio.

Ieri gli elettori vennero chiamati alle urne, ed essi con una splendida votazione diedero ragione ai consiglieri rinunciatari, rieconfermandoli tutti. Il concorso alle urne fu numeroso, cioè 343 su 445 inscritti e con la media maggioranza fra le due liste di 60 voti.

Il consigliere rinunciatario, che risultò col minor numero, ebbe voti 180, e della lista avversaria, i due che ottennero maggiori voti raggiunsero appena i 150; e notisi che questi non appartengono al partito progressista, e che sarebbero stati bene accetti anche dai moderati; tanto è vero che uno di essi, il signor Biagio Moro, era stato eletto consigliere nelle ultime elezioni, ma declinò il mandato. Anche altri della lista progressista potevano essere compresi nella lista dei moderati, e furono altre volte consiglieri; ed i progressisti li compresero nella loro lista, essendosi persuasi, dopo qualche tentativo, che una lista esclusivamente del loro partito era impossibile che sortisse; ma gli elettori vollero col loro voto sanzionare la protesta dei consiglieri rinunciatari contro l'operato del ministero e rammentare allo stesso che nei governi costituzionali devesi rispettare la volontà della maggioranza. Fra i consiglieri rieletti ve ne sono otto che ottennero più di 200 voti.

Ciò che in questa circostanza riuscì spiacente si fu il vedere che alcuni, notoriamente conosciuti per i loro principii moderati, o sedotti dalle adulazioni, o troppo creduli alle promesse ed alle parole dei capi progressisti, a loro si unirono. Che cosa hanno ottenuto ora i progressisti? una nuova solenne sconfitta; hanno fatto un grave danno al paese coll'aver esacerbate le discordie interne; hanno sciupato un giovane di buona volontà, amante e desideroso del bene del proprio paese, e compromessa la sua rielezione a consigliere; che se invece per due o tre anni, come consigliere comunale, avesse potuto far pratica degli affari, conoscere le cose come veramente sono e non come da taluni vengono dipinte negli ozii dei caffè, o delle trattorie, o per fini puramente personali, egli è certo che i suoi colleghi lo avrebbero eletto assessore, e poscia poteva anche essere chiamato a coprire la carica di sindaco; ed allora son certo che, sorretto dalla pubblica opinione, l'avrebbe coperta con onore e con vantaggio del paese.

Ora che resta a fare? tutti gli onesti di qualsiasi partito devono unirsi fra loro per il bene del paese; bandire la nefasta politica dell'amministrazione del comune; lasciare isolati gli estremi di tutti i partiti e gli ambiziosi mestatori, e così rendere possibile nelle elezioni del corrente anno un accordo franco e leale, per introdurre nel Consiglio alcuni ottimi cittadini che ora non vi appartengono, ed ottenere quelle transazioni che nell'attuale votazione erano impossibili, mentre gli elettori dovevano dare un esplicito e solenne voto di approvazione o disapprovazione ai consiglieri rinunciatari; e per far ciò, o dovevano eleggerli tutti, o nessuno. Una transazione sarebbe stata possibile anche nella presente circostanza, se il governo con più legalità avesse sciolto il Consiglio ed ordinate le elezioni generali, anzichè le suppletorie, od anche se il nuovo sindaco, meglio consigliato, avesse presentate la sua rinuncia, appellandosi al voto degli elettori.

NOTIZIE ESTERE

GIAPPONE

L'Osservatore Triestino ha le seguenti notizie dal Giappone:

I principi Dato, Nabescina e Hacisaka furono designati per ricevere il figlio del principe ereditario di Prussia ed il generale Grant, i quali erano attesi in breve al Giappone. L'affare colle isole Liu-ciu non era ancora terminato, anzi leggiamo nei fogli del Giappone, che la fregata corazzata « Hiyei-Kwan, o Hengo-Kkan » si disponevano ad andare a proteggere i giapponesi stabiliti in quelle isole, finchè l'inviato del Giappone, Matsuda Michiuki non avesse ricevuto la risposta definitiva al dispaccio che egli aveva presentato al Hano. Un foglio giapponese dice, relativamente a questa missione, che il re delle isole era ammalato e che i negoziati avevano luogo fra l'inviato giapponese ed un principe di nome Iko.

Anche la questione colla Corea non era ancora appianata, e la fregata « Kong-Kuwan » e due cannoniere dovevano partire per il porto di Fusan, allo scopo di proteggervi i sudditi giapponesi ivi stabiliti.

Un altro bastimento da guerra giapponese, il « Nisshin Kuwan » doveva partire in breve per Amoy e per i porti del Nord della China. Due altri bastimenti dovevano recarsi a Singapore.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Avendo il sindaco, nella seduta del Consiglio comunale tenuta ieri sera, annunciato ai consiglieri il dono dello scudo fatto dai siciliani a Garibaldi e da questi al Museo Capitolino, fu proposto ed approvato il seguente ordine del giorno, firmato dai signori Amadei, Lorenzini, Guiseit-Deda Paolo, Luigioni, Ercole Ranzi, A. Carancini, S. Alatri, Paolo Fedeli, Lovatelli, Marco Caselli:

« Il Consiglio, lieto di rivedere in Roma il generale Garibaldi, accetta riconoscente il dono dello scudo, emblema della difesa di Roma e delle battaglie combattute per l'unità e la libertà della patria.

« Incarica il sindaco di esprimere al donatore la gratitudine della città che tanto a lui deve, e di far conoscere alla Deputazione della Sicilia quanto la capitale d'Italia sia orgogliosa di custodire in Campidoglio così splendido ricordo dell'epopea nazionale.

« Delibera che lo scudo sia collocato nella sala dei Capitani, ove per voto consigliare sta l'effigie del primo Re d'Italia. »

Questa mattina nella chiesa di S. Antonio de' Portoghesi è stato cantato alle ore 11 un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie per la ricuperata salute di S. M. la regina Pia di Portogallo.

La funzione è stata celebrata dal cardinale Di Pietro con accompagnamento di scelta musica.

Assistevano alla cerimonia gli ambasciatori di Portogallo, e quasi tutti gli addetti alle ambasciate con molte signore e signori portoghesi residenti in Roma.

Annunciamo con piacere che il nostro concittadino cav. Samuele Alatri, consigliere municipale e presidente della Commissione amministratrice del Sacro Monte di Pietà, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia per i servigi resi, fra' quali non è ultimo quello del riordinamento del Monte di Pietà.

Domani si aprirà l'esposizione alle sale del Popolo (gentilmente cedute dalla Società degli amatori e cultori di belle arti) dei premi raccolti per la lotteria a benefizio della Società degli Asili d'Infanzia.

Le tre sale sono ripiene di doni fatti dai cittadini e da altri delle provincie d'Italia, e veramente la varietà e la ricchezza di alcuni doni è tale da invogliare non solo ad andare a visitarli, ma altresì a comperare dei biglietti per tentare la sorte quando si farà l'estrazione dei numeri.

Molti giornali della città hanno dato giornalmente l'elenco dei premi e dei donatori. Veramente noi non ci siamo occupati di riportare i nomi di questi ultimi, per lasciar loro maggior merito per la buona opera compiuta, ricordando il detto del Vangelo che la mano sinistra non debba sapere quello che ha fatto la destra.

In quanto poi ai premi, poichè si vorrebbe molto tempo per descriverli, invitiamo vivamente tutti i cittadini ad andarli a vedere da per sè, assicurandoli che resteranno molto soddisfatti della visita fatta.

All'ora pomeridiana di domani domenica, saranno dunque dischiusi i battenti delle sale della piazza del Popolo che resteranno aperte per 15 giorni.

Ora la parte di elogio a chi spetta.

Non diciamo nulla della signora duchessa Fiano e del duca suo marito.

Il loro palazzo da più mesi a questa parte era divenuto una specie di ufficio pubblico. Doni da una parte, lettere dall'altra, domande, schiarimenti, equivoci, in una parola lì era il centro di quella splendida operazione benefico-finanziaria, la quale ha avuto un esito che veramente non si sperava l'eguale.

Non conosciamo tutti i nomi degli altri signori e signore che hanno preso parte a raccogliere i doni, e perciò non ci accingiamo a darne l'elenco: non per questo però tralasciamo di mostrar loro la nostra gratitudine a nome dei poveri bambini beneficati.

Sappiamo solo perchè lo abbiamo veduto coi nostri stessi occhi che sotto la direzione del valente pittore Aurelio Tiratelli hanno lavorato a collocare con bell'ordine i premi nelle sale i signori Troiani, Trolli, avv. Enrico Pulieri, Fabbri Giov., Famiano Fabiani, Serny, Tognola, Stuard e forse altri che non rammentiamo.

Il valore approssimativo dei premi raccolti, se male non siamo informati, è di circa 50,000 lire.

Ora resta a vedere quale sarà l'introito che si farà sul numero dei visitatori, che ci auguriamo che sia grandissimo.

La conferenza a benefizio degl'inondati di Szeghedino, che doveva aver luogo domani, domenica 27, alle ore 2 3[4] pomeridiane, per causa impreveduta, è rimandata definitivamente a domenica 4 maggio p. v.

Con altro avviso verrà indicata la sala e l'ora in cui si terrà la predetta conferenza.

Domani, 27 aprile, avrà luogo una Conferenza nel solito locale della Società geografica, alle ore 1 pom.

Il socio consigliere Adamoli parlerà della provincia del Sus nel Marocco. Il socio capitano Cherubini darà spiegazioni sulla costruzione della Carta d'Italia in rilievo alla scala 1: 750,000 da lui donata recentemente alla Società.

Pubblichiamo il discorso che ieri il prof. Pedicino pronunziò in lode della illustre defunta, Elisabetta Fiorini-Mazzanti, nella stanza di lei prima del trasporto funebre:

Mi sia permesso portare un tributo di ossequio alla memoria della nobile ed illustre donna, il cui nome è registrato così gloriosamente nella storia della scienza, e così caramente impresso nel cuore dei molti che ebbero l'onore di conoscerla.

Nata in Terracina sulla fine del secolo XVIII la signora contessa Elisabetta Fiorini-Mazzanti apparteneva a quella generazione, cui non si può rimproverare mancanza di attività, che fece delle buone e delle cattive cose, ma certo non restò inerte. Giovanetta ancora, già educata agli studi letterari, ebbe la fortuna di imbattersi in un uomo di alto ingegno, che le fu maestro

di scienze osservative e segnatamente di botanica. Al Brocchi non poteva toccare discepola più atta ad intenderlo e ad ereditarne l'accuratezza nell'osservare e la spigliatezza e giustezza dei giudizi scientifici. Mi è impossibile dire qui di tutto le produzioni scientifiche della signora Fiorini; mi basta rammentare l'*Appendice al Prodromo della Flora romana*, pubblicato nel 1823, il *Prodromo della briologia romana*, che rimarrà sempre il suo più bel lavoro, e la *Flora del Colosseo* data fuori pochi mesi prima della sua morte; dai quali lavori si vede chiaro quanto acume e accuratezza di osservazione l'insigne donna ebbe così nella giovane come nella più tarda età. Citerò ancora i suoi molti lavori sulle Alghe di acqua dolce, e quelli, come in quello sull'identità di alcuni Nostoc con qualche *Collema*, sono esposte delle idee che possono esser discusse e non accettate, ma che rivelano in chi le concepì molta ampiezza di mente ed un ardire scientifico che non era così comune tra i nostri scienziati di 40 anni addietro.

Fu ancora la Fiorini accurata e solerte raccoglitrice di piante e fornì materiali preziosi ai botanici del suo tempo, nelle cui opere si trova spesso rammentato il nome di Lei. Concorse Ella anche con questo mezzo alla costituzione esatta della Flora d'Europa, opera alla quale prese tanta parte la scuola italiana del principio del secolo. Nè solo con i botanici italiani Ella fu in relazioni molto amichevoli, ma con quasi tutti i botanici dell'epoca; e tutti serbarono e serbano di Lei la più cara memoria, chè nessuno, qualunque fossero le sue idee e le sue convinzioni, si sentì mai a disagio nelle sue relazioni scientifiche con la signora contessa Fiorini. Dico anzi, a causa di altissimo onore, che è raro trovare una donna la quale, pur avendo convincimenti profondissimi e sentitissimi, avesse in pari tempo tanta tolleranza e rispetto per gli onesti e profondi convincimenti altrui. Le occupazioni scientifiche e le abitudini al lavoro di ricerca e di speculazione non tolsero alla Fiorini alcuna delle nobili qualità proprie della donna, e non le impedirono di essere buona moglie ed ottima madre. Ed ora, dopo 80 anni di vita divisa tra la scienza e la famiglia, riverita ed amata da tutti, Ella pure ci abbandona, e va a raggiungere quella gloriosa schiera di uomini come il Tenore, il Gussone, il Mauri, il Savi, il Moris, il Gasparrini, il De Notaris, il Parlatore, i Bertoloni, il Visiani, i quali furono suoi compagni di lavoro e di gloria in vita, e la precedettero nella tomba. Questi ultimi tre illustri sono stati fatali per la botanica italiana; ad uno ad uno ci abbandonarono tutti coloro che eravamo abituati a riguardare come maestri ed amici. Quando i nostri vecchi eran con noi ci pareva ancora avere in essi guida e appoggio; e ad ognuno che ne vedemmo scomparire ci sorge nell'animo un profondo accoramento come allo scomparir di persona cara del cui affetto non è dato dubitare, e uno sgomento per la grave responsabilità che viene a cadere su noi. Auguriamoci almeno che questi esempi di laboriosità e di onestà, che ereditiamo dai nostri antecessori, non rimangano senza produrre buoni effetti su noi e in quelli che dovranno seguirci nell'arringo scientifico. Ed è con questo augurio e con questa speranza che do l'ultimo addio alla nobile donna che prese tanta parte allo sviluppo della scienza nel nostro paese.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 24 aprile 1879.

Nati 16, compreso un nato morto.

Morti 18, dei quali 7 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Giorgi Stella vedova Gisciati, d'anni 52 — Righetti Luigi fu Gaetano, 73 — Fiorini Elisabetta ved. Mazzanti, 84 — De Regis Gaetano fu Lorenzo, 69 — Laurenti Prima fu Serafino, 50 — Ricchetti Giacomo fu Angelo, 27 — Prosciutti Nicola fu Giuseppe, 51.

Morti all'ospedale

Masetti Teresa fu Feliciano, d'anni 60 — Fabio [illegible] ved. Colagiachi, 83 — Bianchi Teresa ved. Casali, 58 — Mancini Paolo fu [illegible], 79.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 25 Aprile 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 756 6

Termometro centigrado

Massimo = 19.7 — Minimo = 9 1

Umidità media del giorno

Relativa = 66 — Assoluta = 8 41

Vento [illegible] Nord al mattino, vario debole o moderato nelle ore pom.

Stato del cielo Cirro-cumuli, pomeriggio temporali con tuoni e lampi fino a sera. A 9 p.m. cielo chiarissimo.

Pioggia in 24 ore 3mm,3.

LOTTO
Estrazioni del 26 aprile

Roma	52	09	50	89	47
Bari	51	88	33	14	50
Firenze	33	2	7	61	65
Milano	72	52	55	10	23
Napoli	09	24	85	3	70
Palermo	32	4	14	76	51
Torino	09	87	29	82	77
Venezia	67	52	50	72	50

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA
Udienza del 26 aprile

Oggi si è iniziata la causa contro Torsiani Zenobio, Pozzi Giovanni, Guggioloni Luigi, Di Lorenzo Vincenzo, Malpisi Elvira, Conti Luis, Conti Rosa, Martorelli Giovanni, Marmozzi G. Batt., Pace Giuseppe, Ritenni Benedetto e Pace Domenico, accusati di uso sciente di carte di credito pubblico, equivalenti a moneta falsa. Sostiene l'accusa il P. M. Trua; la difesa gli avvocati Orano, Tuttue, Bianchini, Riolo, Cardinali, Lopez, Bertinelli e Martinelli. Presiede il comm. Giordano. Si dà lettura dell'atto d'accusa, dei verbali delle perizie e di altri documenti; dopo di che è sospesa l'udienza, che seguiterà lunedì 28, alle ore 11 ant.

IL TELEGRAMMA MINGHETTI TABACCHI

Egregio sig. Direttore,

Il fatto del telegramma Minghetti di cui si occupa l'*Opinione* d'oggi apparisce non solo stranissimo ma incredibile quando si conoscano le disposizioni che regolano il recapito dei telegrammi.

Ecco a questo proposito quanto dice l'articolo 16 dei *Doveri dei fattorini telegrafici*:

« I telegrammi debbono dai fattorini essere consegnati possibilmente in proprie mani della persona cui sono indirizzati e da quella deve essere firmata la ricevuta.

« In assenza però del destinatario può il fattorino rilasciare il telegramma alle persone adulte della famiglia, ai suoi impiegati, locatari, capiti ed anche al portinaio della casa o dell'albergo dopo essersi assicurato che egli vi abiti realmente, tranne il caso in cui egli abbia designato in iscritto un delegato speciale, oppure che sulla sovracarta sia scritto che la consegna non si debba fare se non in proprie mani del destinatario. »

Dopo queste disposizioni chiare e precise come non si potrebbe desiderare di meglio, sorge naturale la domanda se nell'affare del telegramma Minghetti, non entri per avventura un po' di malafede, per parte di chi, lo vedrà l'on. ministro dei lavori pubblici.

La riverisco distintamente.

Dev.mo

Un assiduo dell'*Opinione*.

Roma, 26 aprile 1879.

L'ELEZIONE DI ACIREALE

Ci scrivono da Acireale, 22 aprile:

Onorevole sig. Direttore dell'Opinione,

Nel N. 104 del suo pregiatissimo giornale, leggesi tra l'altro, in una corrispondenza di Acireale, che, rimasto vacante il nostro Collegio per la nomina a senatore dell'on. Vigo Fuccio, nei comuni aggregati alla sezione principale, i sindaci *guadagnati dal prefetto* a sostenere la candidatura dell'avv. Romeo, rendessero dubbia la riuscita di quella del comm. Notarbartolo, messa avanti dal partito moderato.

I sottoscritti, che hanno l'onore d'essere i sindaci dei comuni nominati, sono certi che la S. V. Ill.ma vorrà pubblicare le seguenti due righe di risposta alla detta corrispondenza.

E, prima d'ogni altro, per dimostrarsi che il corrispondente ignorasse del tutto le condizioni della lotta elettorale nel nostro Collegio, basta farsi osservare che, mentre supponeva dover avere il comm. Notarbartolo una *ragguardevole maggioranza* nella sezione capoluogo, l'avvocato Romeo vi ebbe 312 voti, che formano appunto la maggioranza ragguardevole.

Per ciò che si riferisce all'asserzione d'essere i sottoscritti stati guadagnati dal sig. prefetto, per affermarlo, il corrispondente doveva interamente sconoscere il prefetto, il sotto-prefetto, gli elettori di questi comuni e chi ha l'onore di sottoscriversi.

Il sig. comm. Basile, prefetto di questa provincia, individualità distinta, superiore ad ogni sospetto, l'egregio cav. Sborzi, sotto-prefetto, e le altre autorità politiche sono tali che, oltre a conoscere i doveri del proprio ufficio, i quali li portano a non intromettersi nelle elezioni, sarebbe un offenderli il solo darsi la pena di smentire che abbia potuto venir loro mai in mente il pensiero di violentare o guadagnare persona alcuna a qualsivoglia fine.

Gli elettori poi di questi comuni, quanto siano stati sempre indipendenti nel dare il loro voto, vale sicuramente a dimostrarlo, che sotto il governo del partito di destra per ben tre volte votarono pel comm. Vigo Fuccio.

I sindaci sottoscritti credono avere il diritto di non tener conto alcuno dell'insinuazione contro di loro fatta nella corrispondenza, poichè reputano dare un'importanza qualunque, con lo stesso smentirlo, al detto che potessero venir guadagnati, da chi si fosse, ed a scopo qualsiasi.

Del resto il corrispondente doveva sapere quanto fosse spontanea ed a tutti accettata la candidatura dell'avv. Romeo, e la prova più incontrastabile di ciò l'hanno data i 629 voti riportati da lui, che fanno certo una più che splendida votazione.

Sicuri che la S. V. Ill.ma vorrà pubblicare la presente, Le ne anticipano i più vivi ringraziamenti:

Ignazio Emanuele Rossi, sindaco di Aci Catena — Vincenzo Pulvisi, di Aci S. Antonio — Diego Mirabe di Mingrando — Salvatore La Rosa, di Trecastagni — Angelo Cavallaro, di Zafferano Etnea.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 27 aprile.

VALLE. — *Troppo tardi!* commedia di T. Ciconi (ore 8 1/2).

ARGENTINA. — *Il Duello*, dramma di P. Ferrari, per beneficiata (ore 8 1/2).

METASTASIO. — (Ore 7 1/4 e ore 9 3/4) *I briganti*.

QUIRINO. — *Pipelè*, opera (ore 8 1/2).

ROSSINI. — Commedia con Stenterello (ore 8 e 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Regia marina. — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 25:

È giunto ieri a Napoli il regio trasporto *Conte Cavour* da Venezia a Messina.

Con la data del 1° maggio entrerà in armamento completo a Napoli il regio avviso *Messaggiero*, al comando del capitano di fregata cav. Cesare Sanfelice.

Il regio piroscafo *Washington* è partito il 24 corrente da Genova per dar principio alla campagna idrografica in Sardegna.

Il capitano di fregata cav. La Via Giuseppe ha assunto il comando del regio avviso *Vedetta*, in sostituzione dell'ufficiale superiore di pari grado cav. Romano Cesare, chiamato ad altra destinazione.

Negli scorsi giorni ebbero luogo i seguenti movimenti di navi estere nei nostri porti:

La corvetta americana *Alliance* è giunta a Palermo e l'avviso imperiale austro-ungarico *Miramar* a Messina; la corvetta imperiale russa *Bogatyr* e l'avviso pure russo *Gaidamack* giunsero a Napoli.

È giunto a Venezia l'incrociatore *Cristoforo Colombo*, e con la data del 26 corrente sarà posto in istato di disponibilità.

Bibliografia. — *Relazione della Giunta al Consiglio comunale di Rimini sull'amministrazione del biennio 1876-77.* — Da parecchi giorni abbiamo ricevuta questa Relazione che fa onore al segretario capo del municipio di Rimini, signor Costantino Bonini. La compongono parecchie tavole statistiche che sono fatte con grandissima cura ed illustrate con molta intelligenza. Forse ci si offrirà occasione di analizzare questa statistiche. Ma non vogliamo intanto negligere di annunziare il pregevole lavoro del signor Bonini e di raccomandarlo all'imitazione ed allo studio dei segretari comunali.

Ferrovia del Gottardo. — La *Gazzetta Ticinese* annunzia che lo stato dei lavori al tunnel del Gottardo alla fine di marzo 1879 era il seguente:

	Progresso ai due imbocchi in febb. metri	Progresso ai due imbocchi in marzo metri	Stato alla fine febb. metri	Stato alla fine marzo metri
Galleria di direz.	161.7	187.6	12552.5	12740.1
Allarg. della stessa	154.6	163	11076.4	11239.4
Calotta	137.3	148.7	8863.2	9011.9
Strozzo	208.5	248.1	7048.2	7024.3
Vôlta	107	128.3	9835	9063 3
Piedritti	209.2	287.6	7266.2	7553.7
Tunnel compl. con canale e niccie	209	423 4	6139.4	6562.8

Secondo il programma di settembre 1875 vennero eseguiti:

	in più metri	in meno metri
Galleria di direzione	—	287.9
Allargamento della stessa	—	410 6
Calotta	—	2460.1
Strozzo	—	2404.7
Vôlta	—	1094.7
Piedritti	—	2884.6
Tunnel completo con canale e niccie	—	3414.2

— Nello stesso giornale leggiamo:

A quanto si scrive da Zurigo al *Winterth. Landb.* si sta alacremente lavorando affine di costituire una Società, il di cui scopo esclusivo sarebbe di portare i titoli della ferrovia del Gottardo al loro valore reale. Ora che la constatazione finanziaria è fatta, che la sovvenzione dell'Italia è accordata, dopo che il pagamento delle azioni è completo e che la situazione della Società è tale da non più necessitare ulteriori fondi, il corso attuale delle azioni e delle obbligazioni non si trova in nessuna relazione col loro valore effettivo, e quindi si ha l'intenzione di appoggiarlo con tutte le forze. Si ritiene come sicura la costituzione di detta Società.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 aprile contiene:

1. R. decreto 6 aprile, che approva la modificazione dell'articolo 10 della Convenzione di estradizione del 15 gennaio 1875 fra l'Italia ed il Belgio, firmata a Bruxelles il 10 marzo 1879.

2. R. decreto 30 marzo, che dei comuni di Brogliano, Castelgomberto e Trissino forma una sezione distinta del collegio di Valdagno, con sede a Castelgomberto.

3. R. decreto 3 aprile, che del comune di Molinara forma una sezione distinta del collegio di San Giorgio la Montagna.

4. R. decreto 10 aprile, che del comune di Montrone forma una sezione distinta del collegio di Acquaviva delle Fonti.

5. R. decreto 3 aprile, che del comune di Vailate forma una sezione distinta del collegio di Crema.

6. R. decreto 3 aprile, che del comune di Reverino forma una sezione distinta del collegio di Lovasio.

7. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia:

1. Che è interrotto il cavo fra le isole Orkney e Shetland e che durante questa interruzione le corrispondenze per le isole di Shetland saranno trasportate ogni giorno, eccettuata la domenica, con battello a vapore o a vela secondo che il tempo ed il vento lo permetteranno;

2. Che è pure interrotto il cavo da Para a Maranham dal 21 marzo scorso, restando così impedite le comunicazioni telegrafiche con Para.

3. Che dal 1° maggio prossimo l'uso del linguaggio segreto o convenzionale è riammesso in tutto il territorio ungherese.

NOTIZIE ULTIME

L'INCHIESTA FERROVIARIA
(*Dispaccio partic. dell'Opinione*)

Torino, 26 *aprile*. — La Commissione dell'inchiesta ferroviaria compiè oggi la inchiesta pubblica nella nostra città e la riprenderà fra breve in Genova.

Il matrimonio civile obbligatorio

Un dispaccio da Lisbona ai giornali francesi annunzia che il ministro della giustizia ha presentato alla Camera un progetto di legge che dichiara obbligatorio il matrimonio civile.

LETTERA DI LORD DERBY

Il *Manchester Courier* pubblica la lettera seguente di lord Derby ad un elettore del Lancashire, il quale aveva domandato all'ex-segretario di Stato per gli affari esteri se la sua dimissione da membro dell'Unione delle Associazioni conservatrici del Lancashire dovesse essere considerata come la sua separazione dal partito conservatore in generale:

« *Fairhill, Tunbridge*
20 aprile 1879.

« Signore,

« Vi ringrazio della vostra amichevole lettera del 17 corrente.

« La mia dimissione dall'Unione conservatrice del Lancashire non mi sembra abbisognare di altro commento se non quello che gli hanno dato i miei pubblici atti.

« Ho apertamente e vivamente disapprovato la politica estera del governo. In complesso questa politica estera sembra essere accettata dal partito che s'intitola conservatore, ed essa è fermamente appoggiata nell'ultima relazione dell'Associazione da me abbandonata.

« Non vedo come, senza essere inconseguente con me stesso, potrei sostenere nel Lancashire ciò che ho combattuto alla Camera dei Lordi.

« Quindi pel momento desidero tenermi fuori di qualunque partito organizzato.

« Gradite, ecc.

« *Firmato*: DERBY. »

PARLAMENTO INGLESE

Nella seduta del 22 della Camera dei Lordi, il conte di Kimberley, domanda se lord Cadogan, sotto-segretario di Stato alla guerra, può dar lettura alla Camera dei telegrammi ricevuti dall'Ufficio delle colonie e da quello della guerra relativi alla guerra nel sud dell'Africa.

Il conte Cadogan dice che l'Ufficio delle colonie e quello della guerra ricevettero ciascuno un telegramma in termini quasi identici. Egli dà lettura di quello indirizzato al ministero della guerra di cui ecco i passi principali:

« I dispacci del colonnello Wood annunziano che il 29 marzo Mhlobala venne attaccato con successo. Parecchie migliaia di capi di bestiame furono presi dalla cavalleria e dalle truppe indigene, ma gli zulus essendo sopraggiunti in numero di 20,000 abbiamo subito gravi perdite ed il bestiame ci venne ripreso.

« La colonna Weatherley restò sconfitta e tutti i suoi uomini furono uccisi eccetto il capitano Dennison e 7 uomini della cavalleria leggiera comandata dal capitano Barton. Si è perduto in questa circostanza 11 ufficiali ed 80 uomini.

« Nello stesso giorno, l'esercito degli zulus, i cui reggimenti arrivavano da Ulundi, attaccò Kambula. L'azione cominciò all'una e mezzo pomeridiana e durò 4 ore. Il nemico venne respinto per sette miglia dalla cavalleria. Le sue perdite furono considerevoli perchè più di 500 corpi giacevano presso al campo.

« Da parte nostra abbiamo avuto 80 morti e 2 feriti. Gli indigeni hanno quasi tutti disertato. La colonna di soccorso, comandata da lord Chelmsford accampò nelle vicinanze di Ginghelowa nel pomeriggio del 1° aprile. Essa ebbe tutta la notte una pioggia torrenziale ed i Zulus si aggirarono tutta la sera nei dintorni. Il 2, mattina, essi attaccarono da due parti, una dopo l'altra con due colonne distinte. Il nemico si è avanzato arditamente ma non potè mai avvicinarsi a più di 20 metri dalle trinciere coperte. Alle 7 e mezzo l'attacco era respinto. Il nemico si è ritirato precipitosamente inseguito con energia dalla fanteria volontaria e dagl'indigeni. L'erba alta ed i cespugli hanno aiutato molto la ritirata degli Zulus. I reggimenti zulus che presero parte al combattimento erano quelli di Nyezamoski, Umandiya, Unambasandi, Zulwana ed altri. V'erano 195 compagnie in linea da 60 uomini ciascuna, in tutto 11 mila combattenti. Sorosseo aveva il comando in capo. Lord Chelmsford abbandona Ekowe le cui due strade sono troppo difficili. Egli stabilirà un posto permanente sulla strada della costa ed il campo di Ginghelowa sarà ridotto in modo da poter essere difeso da una guarnigione. Il generale si reca il 23 aprile ad Ekowe con tre reggimenti ed alcune compagnie.

Il duca d'*Argyll* chiede se i dispacci pubblicati dai giornali relativamente alle perdite subite dalla colonna del colonnello Wood erano esatti.

Lord *Bury* risponde che il governo ha ricevuto informazioni particolareggiate su quel fatto, ma siccome esse non emanano dal colonnello Wood, egli non sa se siano perfettamente esatte.

LE FINANZE EGIZIANE

Un dispaccio dal Cairo, 23, all'*Agenzia Havas* annunzia che il gruppo bancario Delort e Suares prestò 400 000 lire sterline al governo in seguito alla garanzia di sei pascià.

Il pagamento dei prossimi cuponi del Debito unificato e del prestito del 1864 è assicurato.

DA PIETROBURGO

Il *Nuovo Tempo* del 24 annunzia che il sig. Nabokoff, ministro della giustizia, sosterrà l'accusa contro Solovief in nome del governo.

L'imperatore e l'imperatrice sono partiti per Livadia, passando per Mosca.

Scrivono da Pietroburgo alla *Post* di Berlino:

« Da qualche giorno si fecero nella capitale più di cento arresti, fra gli altri di parecchi avvocati noti pei loro sentimenti ostili, e di uno dei direttori della Banca imperiale. Si fecero arresti persino nel palazzo imperiale.

« L'opinione pubblica approva pienamente queste misure energiche. »

Il *Petersburgski Listok* annunzia che sulla prospettiva Newski, di pieno giorno, un giovane ufficiale venne pugnalato a tergo da uno sconosciuto. L'arme è stata trovata a pochi passi di distanza con una carta in cui era scritto: « Serdiukoff, traditore, condannato a morte. »

« *Il Comitato esecutivo*. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 25. — La solenne processione dinnanzi alle Loro Maestà, in seguito al cattivo tempo, fu aggiornata al 27 corrente.

Il conte Schouvaloff fece una visita dopo mezzodì al conte Andrassy, il quale restituì la visita.

Le conferenze dei ministri riuscirono ad un accordo riguardo all'amministrazione della Bosnia, alla congiunzione colle strade ferrate serbe e al trattato doganale colla Serbia.

Il Consiglio dei ministri prenderà giovedì una decisione definitiva.

Parigi, 25. — La regina Vittoria partì per l'Inghilterra stamane alle ore 11.

Madrid, 25. — L'infante Cristina è in fine di vita. Il re ordinò un treno speciale per Siviglia.

Londra, 25. — Camera dei comuni. — Northcote, interrogato sulla notizia che il sultano abbia offerto di spodestare il kedive, dice che nulla può rispondere circa le comunicazioni confidenziali pendenti colle potenze estere.

Lima, 25. — La flotta chilena bombardò Pisagua il 23 corrente.

Le macchine destinate a caricare il grano a Huanillos furono distrutte.

L'amministrazione interna del Perù è disorganizzata.

Pietroburgo, 25. — L'*Agenzia russa* suggerisce l'idea di un Congresso internazionale di giureconsulti, affinchè il regicidio, il quale è caratterizzato e punito come crimine dalla maggioranza degli Stati nella loro legislazione e nel proprio interesse, sia caratterizzato e punito come tale da tutti gli Stati fra di loro, nell'interesse comune.

Bruxelles, 25. — Si ha da fonte positiva che il Re ha scritto al Papa una lettera nella quale gli esprime il suo rammarico di vedere che il Belgio sia alla vigilia di gravi dissensioni in seguito ai timori del clero per la revisione della legge sull'insegnamento. S. M. ricevette una risposta autografa del Papa, il quale deplora di vedere che il governo belga tocchi la legge sull'insegnamento, ma soggiunge che quel progetto tendente a rivedere questa legge non pregiudica radicalmente i diritti della Chiesa. Sua Santità spera che il governo belga farà ancora delle concessioni durante la discussione del progetto.

Venezia, 26. — Il giornale *La Venezia* dice che Midhat pascià è atteso qui, ed aggiunge la voce del prossimo arrivo di Schouvaloff, il quale verrebbe a conferire col generale Ignatieff, che trovasi da alcuni giorni a Venezia.

Londra, 26. — Il *Morning Post* ha da Berlino:

« La missione del conte Schouvaloff ha soltanto lo scopo di ottenere l'aiuto dell'Austria per impedire i rapporti dei rivoluzionari della Gallizia coi rivoluzionari della Russia. »

Lo *Standard* annunzia che la squadra inglese nel Pacifico incominciò ad incrociare sulle coste del Perù.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli:

« Assicurasi che la missione di Talaat pascià sia completamente fallita. La Porta agirà d'accordo colla Francia e coll'Inghilterra riguardo al kedive. »

Lo stesso *Standard* ha da Vienna:

« Una circolare della Porta dichiara che questa acconsentirà ad un accomodamento colle potenze sulla quistione greca, qualora la città di Janina resti alla Turchia. »

Il *Daily News* ha da Berlino:

« La Russia decise di aumentare l'esercito di 150 battaglioni. »

Il *Morning Advertiser* ha da Berlino:

« Il principe Federico Carlo fu nominato capo dell'ammiragliato, in luogo di Stosch, il quale è nominato comandante dell'11° corpo d'esercito. »

Il *Daily Telegraph* annunzia che un accordo completo regna tra la Francia e l'Inghilterra riguardo al kedive. Questi sarà invitato a nominare i ministri francese ed inglese, ma però non è necessario che Wilson e Blignieres restino ministri. Il kedive non avrà l'autorizzazione di cambiare i ministri senza il consenso dell'Inghilterra e della Francia. Se il kedive ricusasse di accettare questo accomodamento, si adotteranno immediatamente misure coercitive.

Atene, 25. — La regina parte per Livadia e si reca a congratularsi coll'imperatore, suo zio.

Cairo, 26 (Dispaccio ufficiale). — È imminente il pagamento del cupone del prestito 1864 e del cupone del debito unificato.

ULTIMI DISPACCI

Torino, 26. — La Commissione dell'inchiesta sulle ferrovie chiuse oggi le sue sedute e le riprenderà fra alcuni giorni a Genova.

Livorno, 26. — Il piroscafo *Australia*, della Società Rubattino, diretto a Bombay, in causa della fitta nebbia, ha investito nelle secche di Vada. Sono partiti i piroscafi *Elba* e *Murano* per prestargli soccorso.

Credesi che il salvataggio sia riuscito completo.

Parigi, 26. — La regina Vittoria è partita da Cherbourg.

Credesi che il dispaccio del *Daily Telegraph*, il quale annunziò una dimostrazione navale anglo-francese in Egitto, sia privo di fondamento.

Parigi, 26. — Ieri fu spedita in Egitto una nota comune della Francia e dell'Inghilterra, la quale invita il Kedive a nominare, in conformità ai suoi impegni, i ministri inglese e francese, che non potranno essere cambiati senza il consenso della Francia e dell'Inghilterra.

Vienna, 26. — Camera dei deputati. — Il ministro del commercio dice che i negoziati pel trattato di commercio colla Serbia incominceranno fra breve, che i due governi si sono posti d'accordo di presentare nel prossimo autunno i progetti per fare entrare la Bosnia e l'Erzegovina nella loro sfera doganale, e per sopprimere le esclusioni doganali, ad eccezione di Trieste e di Fiume.

Il ministro dichiara inoltre che le barriere doganali sulla frontiera della Turchia sono diggià attualmente stabilite.

Londra, 26. — La *Pall Mall Gazette*, confermando l'invio di una nota identica della Francia e dell'Inghilterra in Egitto, soggiunge che questa nota è destinata probabilmente ad operare un cambiamento della situazione. Il kedive fu informato dal sultano che la sua persistenza nella politica attuale avrà conseguenze disastrose.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	25	26
Rendita italiana 5 0/0	84 —	83 90
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	93 85	— —
Detto Rothschild	— —	100 05
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito pascolo possi. e stallonale	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	374 50	374 50
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

26 aprile 1879 (ore 2 1/4 pom.)

La Rendita si mantenne oggi all'incirca sui prezzi di ieri, facendo 86 25 a 86 27 1/2 per liquidazione e 85 47 1/2 a 86 50 fine prossimo. La pronta fu negoziata a 86 10.

Più deboli i Prestiti.

Cattolico 95.

Blount 93 80.

Rothschild 100 15 a 100 05.

Migliorate le Generali, che aprivano 504 75 per liquidazione e chiudono 505 50 a 506. Per fine maggio vennero negoziate da 506 50 a 507.

La Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 460 50 a 461.

In rialzo le Azioni del Gas 632 a 633.

In sensibile aumento la Francia 106 05 tre mesi.

Chèques 109 77.

Stazionaria la Londra 29 47.

Oro 21 94.

FIRENZE	25	26
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 93 .	21 93 a
Londra 3 mesi	27 45 .	27 45 a
Francia a vista	109 50 ch.	109 55 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	880 — a	890 — a
Az. Banca Naz.	2112 1/2 f.	2110 — a
Strade ferr. meridionali	374 — a	373 1/2 fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	786 — fm	786 1/2 a
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	25	26
Ren. 5 % god. 1° gen.	86 32 1/2 fm	86 32 1/2 fm

PARIGI (ore 3 5 pom.)	25	26
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	81 5	81 05
» » ...	79 40	79 50
» 5 0/0	115 27	115 37
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	78 45	79 50
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. [illegible] venete	158 —	158 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	235 —
Ferrovie romane, azioni	94 50	96 —
Obbligazioni lombarde	254	254 —
Obbligazioni romane	280 —	280 —
Londra a vista	25 19	25 18 1/2
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	99 1/16	98 13/16

BERLINO	24	25
Mobiliare	431	431 50
Austriache	403 50	403 50
Lombarde	120 50	120 50
Cambio su Londra	20 37	20 37
Rendita italiana	78 20	78 10

LONDRA	24	25
Cons. inglese	98 3/4 a 98 7/8	98 15/16 a — —
Rendita ital.	77 7/8 a — —	77 7/8 a — —
Spagnuolo	15 1/4 a — —	15 1/8 a — —
Turco	11 3/8 a — —	11 1/4 a — —
Egiz. unico	46 — a — —	45 1/2 a 45 5/8
Ottomano (71)	48 1/2 a — —	49 1/4 a — —
Argento fino	49 7/8 a — —	50 — a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMPALDO GIOVANNI, *Gerente*.